COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Maggio

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/14/comiso-sull-aumento-tassa-rifiuti-lista-spiga-m5s-e-si-criticano-lamministrazione/

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/14/comiso-scuole-affidati-i-lavori-di-impermeabilizzazione-nelle-scuole/

https://www.ildomanibleo.com/2024/05/14/cassibba-ancora-a-segno-a-fasano-nel-campionato-italiano-supersalita/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-le-forze-progressiste-a-muso-duro-diminuire-laumento-della-tari-le-motivazioni-addotte-sono-infondate-2138809/

https://www.radiortm.it/2024/05/14/lavori-di-impermeabilizzazione-nei-solai-di-alcune-scuole-comisane/

https://www.nuovosud.it/articoli/239342-cronaca-ragusa/comiso-errori-di-fatturazione-dei-consumi-idrici-la-cgil-bacchetta

LA SICILIA

Il mare ibleo sta diventando sempre più blu

Il riconoscimento. Alla cerimonia di consegna di ieri a Roma, prima volta di Scicli con Sampieri, Costa di Carro e Pisciotto
Riconferme per Ragusa, Modica, Ispica e Pozzallo. «La salvaguardia dei risultati acquisiti diventi responsabilità comune»

LAURA CURELLA

Il mare di Scicli è per la prima volta bandiera Blu e si aggiunge a Ragusa, Modica, Ispica e Pozzallo che confermano il prestigioso riconoscimento anche nel 2024. Si allarga quindi il fronte dei Comuni a garantire tutela e vivibilità dei litorali iblei, un impegno che diventa anche un auspicio rivolto alla grande comunità provinciale: «La salvaguardia dei risultati acquisiti diventi responsabilità comune».

Si è svolta ieri a Roma la cerimonia di consegna del vessillo della Fee (Foundation for environmental education) sulla base di 32 criteri del Programma. È stato il sindaco di Scicli, Mario Marino, a ricevere lo storico riconoscimento dal presidente della Fondazione Fee Italia, Claudio Mazza. «Il tratto di mare della costa sciclitana baciato dal riconoscimento è quello di Sampieri, Pisciotto e Costa di Carro, ma l'amministrazione comunale ha in animo di lavorare nel 2025 per l'estensione al resto della lunga e articolata costa marina di Scicli», si legge nella nota inviata dal Comune. «La bandiera Blu per il mare di Scicli mette in grande rilievo le politiche di governance del territorio messa in atto dall'amministrazione che presiedo e che punta a tale strumento blu anche per promuovere il proprio territorio a livello turistico», dichiara il sindaco Mario Marino.

Anche il sindaco Maria Monisteri ha voluto evidenziare l'ottimo risultato per il litorale modicano. «Insieme all'assessore Samuele Cannizzaro, abbiamo ricevuto questo simbolo della bellezza, dell'efficienza e della pulizia del nostro litorale. Un percorso iniziato da anni, riconosciuto per la prima volta nel 2021; da quel momento, le spiagge di Marina di Modica e Maganuco, si fregiano della bandiera creata dalla Fee. In continuità con il passato, anche in questo 2024 abbiamo rispettato in pieno i parametri necessari per ottenere l'ambito e ambizioso riconoscimento. Siamo fra i 236 Comuni italiani su cui per tutta l'estate sventolerà il drappo di 150x225 che significa tanto e che continueremo a vedere sul balcone di palazzo San Domenico. Vediamo riconosciuti la nostra attenzione, il nostro interesse, il nostro impegno perché la bandiera Blu sia ancora sulle nostre spiagge e sul nostro mare».



Sindaci e assessori dei Comuni iblei con il ministro Musumeci

Soddisfazione anche dal Comune capoluogo. «Anche in questa 38esima edizione, Marina di Ragusa ha ottenuto un riconoscimento che è ormai diventato una tradizione per la nostra realtà e che, però, non deve affatto considerarsi scontato. E' il frutto di un impegno che, tutti assieme, abbiamo portato avanti e che dobbiamo dimostrare di meritare sempre di più in futuro. Un impegno che deve responsabilizzarci tutti, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo, amministratori da un lato, cittadini dall'altro, considerando anche la continua attenzione che Marina continua a ricevere sotto ogni punto di vista».

«Aspetti niente affatto trascurabili che devono responsabilizzarci e spingerci nell'unica direzione possibile: migliorare la qualità ambientale della frazione. Abbiamo incassato anche quest'anno un risultato che ci proietta a trasformarci in una meta sempre più appetibile da parte di visitatori provenienti da ogni dove», ha sottolineato l'assessore all'Ambiente Mario D'Asta annunciando: «Siamo pronti a lavorare, con ancora maggior vigore, lungo questa speciale direzione».

SONDAGGIO SWG

Gradimento, Schifani ultimo dei governatori Il M5S: «Riesce a fare peggio di Musumeci»

CATANIA. Renato Schifanièall'ultimo posto nella classifica di gradimento dei presidenti di Regione, in cui il governatore del Veneto Luca Zaia (Lega), con il 70% dei consensi, è di gran lunga il più gradito. È quanto emerge da una rilevazione Swg, effettuata su un campione di 11.589 maggiorenni residenti in Italia nel periodo 21 febbraio-26 aprile. Zaia resta stabile al primo posto, guadagnando un punto percentuale rispetto allo scorso anno.

Nel ranking dell'operato dei presidenti di Regione seguono Massimi-



liano Fedriga del Friuli Venezia Giulia (Lega) con il 64% e Stefano Bonaccini presidente dell'Emilia Romagna (Pd-centrosinistra) con il 62%. Con il 56% il presidente della Campania Vincenzo De Luca (Pd-centrosinistra) ottiene il quarto posto guadagnando sette punti percentuali rispetto al 2023.

La classifica vede al quinto posto il governatore della Calabria Roberto Occhiuto. Seguono: Alberto Cirio (Piemonte), Vito Bardi (Basilicata), Eugenio Giani (Toscana), Michele Emiliano (Puglia), Attilio Fontana (Lombardia), Francesco Acquaroli (Marche), Giovanni Toti (Liguria), Marco Marsilio (Abruzzo), Donatella Tesei (Umbria).

Fanalino di coda il governatore della Sicilia, Roberto Schifani (Forza Italia) con il 27% dei consensi (guadagnando un punto rispetto al 2023), preceduto da Francesco Rocca, presidente del Lazio (Fratelli d'Italia) con il 29 per cento: un punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno.

«Ci sarebbe da meravigliarsi solo se qualcuno si meravigliasse, purtroppo il sondaggio Swg che colloca Renato Schifani all'ultimissimo posto tra i presidenti di Regione è il più scontato tra i risultati scontati. Il governatore siciliano ci sta portando allo sbaraglio, lo dicono i fatti e ovviamente anche i sondaggi». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca.

«Sembrava impossibile - continua - che Schifani riuscisse a fare peggio del pessimo Nello Musumeci, che a maggio del 2022 era terz'ultimo. E invece c'è riuscito, ha fatto prima e peggio. Qualcuno gli dica che sono i cittadini che lo hanno relegato in fondo alla classifica dei presidenti di Regione e non l'opposizione».

«I tanti annunci, seguiti dal nulla, non bastano - conclude De Luca - a nascondere le liste d'attesa disastrose e la sanità sempre più in coma, i flop sullo smaltimento rifiuti e sul caro voli, le pessime campagne antincendio o contro la siccità, la totale rottamazione del welfare, solo per citare i fiaschi più evidenti. Speriamo che questo disastroso risultato serva a fargli aprire gli occhi e a fargli fare gli interessi dei siciliani e non quelli di Roma, cui si è genuflesso troppe volte, chiudendo entrambi gli occhi mentre il governo Meloni sottraeva alla Sicilia importantissime risorse destinate all'Isola».

Superbonus, il "soccorso" di Iv fa passare la linea del governo

Alta tensione. FdI aggiunge un suo uomo in commissione ma non serve, Fi si astiene

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un tentato blitz in commissione per aumentare i numeri a favore della maggioranza. È la mossa a sorpresa con cui Fratelli d'Italia prova a blindare il voto in commissione sul decreto superbonus messo in discussione da Forza Italia contraria alla nuova stretta voluta dal Mef. Una mossa che alla fine della giornata diventa anche superflua con il soccorso a sorpresa di Italia Viva a favore dell'emendamento proposto dal governo. Fi spiazzata dalla mossa inattesa di Iv preferisce astenersi piuttosto che votare contro. Anche se rimane la posizione contraria sull'argomento retroattività. Ma dal Mef la linea non cambia. E alla fine la mediazione arriva: i numeri in commissione si ricompongono e c'è l'accordo anche sulla sugar tax, rinviata a luglio 2025.

La giornata ad alta tensione si consuma al Senato. La commissione inizia di buon mattino, i lavori vanno avanti a singhiozzo e si trascinano fino a sera, in attesa dei pareri del Mef sui subemendamenti alle modifiche proposte dal governo. Un'attesa che tiene in scacco le proposte di Forza Italia contro la retroattività dello spalma-detrazioni e l'introduzione della sugar tax da luglio previsti dall'emendamento del governo. Il pressing degli azzurri, dopo un week end di scontri diretti tra Tajani e Giorgetti, è ancora alto. Se non sarà modificato il decreto «voteremo contro», avvertiva il segretario azzurro: «Se si trovano soluzioni positive - diceva ancora - sono sempre pronto ai compromessi. I nostri senatori sono pronti a confrontarsi da stamattina». E infatti Lotito è schierato: seguiamo la linea politica del segretario.

Giorgetti, però, non abbassava la guardia. Da Milano stigmatizzava il superbonus con un nuovo paragone ad effetto: è come una «droga economica» da cui dobbiamo uscire. E ricordava il suo dovere di ministro dell'Economia, «mettere in chiaro la situazione»: «La disintossicazione purtroppo è dolorosa però qualcuno la deve fare, qualcuno deve ordinarla tenendo conto che chi ne è più interessato e ne trae vantaggi non è d'accordo». Anche perché, avvertiva, già «nei prossimi quattro anni avremo allo stato attuale un impatto all'incirca di 30 miliardi ogni anno per i prossimi quattro anni».

Intanto Fratelli d'Italia decideva di cooptare un nuovo senatore in commissione, in modo da blindare il voto della maggioranza. Arriva Salvatore Sallemi dalla commissione Giustizia, annuncia il capogruppo Lucio Malan in una lettera inviata al presidente del Senato. Una «forzatura», insorgono le opposizioni. Ad evitare lo scontro è il presidente Ignazio La Russa: la nuova composizione entra in vigore solo dopo 24 ore.

A conti fatti, del resto, i numeri sono più favorevoli per la maggioranza anche se non blindati del tutto. Forza Italia, presente con un solo senatore, Claudio Lotito, resterebbe l'ago della bilancia anche con la nuova composizione a 20 membri. Adesso però si procede a 19. E per qualche votazione, in assenza di Lotito e Patton (Autonomie), la maggioranza procede anche con il voto del presidente, il leghista Massimo Garavaglia, che per prassi non vota. Alla fine l'aiuto arriva proprio da Patton: in serata, quando restano da votare solo gli emendamenti del governo e del relatore e i relativi sub, il senatore non è già più in commissione, dopo l'ok ad un suo emendamento.

In serata arriva anche anche l'accordo sullo slittamento della sugar tax al luglio 2025: risorse per circa 139 milioni per coprire un altro anno di slittamento. L'emendamento del governo l'avrebbe fatta scattare da luglio. Ma almeno su questo Forza Italia porta a casa un successo: «È una nostra vittoria», commenta il capogruppo di Fi al Senato Maurizio Gasparri.

L'attesa della Meloni su Toti «Aspettiamo la sua versione»

L'intervista a La Verità. La premier parla a ruota libera e schiva la crisi di Governo

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Cautela sul caso Toti, perché bisogna aspettare di sentire cosa ha da dire il governatore. Difesa del suo essere «del popolo» contro chi vorrebbe un mondo diviso tra «pesciaroli e dottori». Per niente spaventata dalla campagna elettorale che è di per sé «divisiva» perché il sistema è proporzionale puro ma il governo, è sicura, non rischia. Giorgia Meloni si presenta con una mezz'ora abbondante di ritardo a Milano sul palco del La Verità, che elogia per il «coraggio» sul Covid, e ripete un copione ben rodato nelle apparizioni delle ultime settimane.

Parla del premierato, che non è un referendum «su di me o su Mattarella», della lotta all'immigrazione illegale che va fatta puntando a fermare le partenze, del lavoro dello Stato a Caivano («deriso da De Luca per coprire le sue mancanze»), della giustizia, che «non funziona» e va cambiata anche con la riforma che arriverà «nei prossimi giorni».

L'intervista con il direttore del quotidiano, Maurizio Belpietro, dura all'incirca un'ora. Nessun accenno alle tensioni che stanno attraversando la maggioranza e il governo sul Superbonus (che pure in genere è uno dei suoi cavalli di battaglia), ma la prima domanda è su Giovanni Toti. Come dice anche ai cronisti prima di salire sul palco, Meloni spiega che il governatore merita «rispetto» anche per aver guidato «molto bene» la Liguria e «per molti anni» e che «il minimo sindacale» è aspettare «la sua versione dei fatti». Il governatore ha fatto sapere di essere pronto a rilasciare dichiarazioni spontanee dopo aver «letto le carte» e solo dopo, conferma la linea emersa in questi giorni la premier, si potrà «valutare». Non si può ancora, insomma, parlare di dimissioni anche se in molti, in Parlamento, scommettono sul fatto che lo stallo potrebbe finire prima dell'eventuale richiesta di riesame della custodia cautelare ai domiciliari.

Nel frattempo c'è da raggiungere il traguardo delle europee, dove Meloni ribadisce che la soglia del successo è la conferma «del consenso del 2022». Niente scossoni in vista per il governo, assicura, e niente rimpasto perché tra i suoi obiettivi c'è quello di chiudere i 5 anni «con il governo che ho nominato. Non è mai accaduto nella storia d'Italia». E per il commissario l'Italia punta a una delega «di peso», ma se sarà un ministro resta una partita ancora tutta da vedere.

Un passaggio sull'attualità arriva anche quando si parla del confronto Tv con Elly Schlein («vedo molti movimenti» per impedirlo) e quando si parla di Rai, e della scelta di alcuni giornalisti della tv pubblica di non scioperare la scorsa settimana. La premier arriva preparatissima al passaggio sulla Rai (con le nomine che potrebbero slittare, nel frattempo, a dopo le europee): per respingere le accuse di aver creato «Telemeloni» sventola un grafico che riporta la media delle presenze in tv dei presidenti del Consiglio estratta dall'Osservatorio di Pavia. «Su TeleMeloni la Meloni è drammaticamente ultima» con i suoi «14 minuti», ironizza, elencando le presenze dei suoi predecessori. Tutti con più copertura da parte del Tg1, da Gentiloni a Draghi, da Conte (nel II a «47 minuti») a «attenzione Matteo Renzi», presente in media per «37 minuti». C'è del «nervosismo», la sintesi della premier, non tanto perché «c'è TeleMeloni ma perché non c'è più TelePd».

Respinge anche le accuse di guidare un «governo autoritario» la premier, sottolineando che insieme agli studenti in piazza si trovano «alcuni professionisti della materia che provocano le forze dell'ordine nella speranza che qualcosa vada storto». E a dimostrare la sua vicinanza alle forze dell'ordine, che in piazza cercano di «mantenere un equilibrio» tra diritto di manifestare e «rispetto delle regole», prima di lasciare Milano Meloni va al Niguarda a trovare Christian Di Martino, il vice ispettore delle Volanti ferito a Milano il 9 maggio scorso.

La senatrice Segre sbotta in aula contro la legge sul premierato

ROMA. «Non tutto può essere sacrificato in nome dello slogan «scegliete voi il capo del governo! Anche le tribù della preistoria avevano un capo». Con queste parole la senatrice a vita Liliana Segre ha concluso il proprio intervento in Senato durante la discussione generale sul premierato, con un discorso estremamente critico sul ddl Casellati, in cui ha ravvisato «aspetti allarmanti» su cui - ha detto - «non posso e non voglio tacere». Parole che sono rimbalzate sui siti di informazione e sui social. e potrebbero avere un notevole peso in un futuro referendum. E che il centrodestra voglia correre verso questo responso delle urne lo ha confermato la premier Giorgia Meloni, che tuttavia ha sottolineato come esso non riguarderebbe lei bensì «il futuro».

L'aula di Palazzo Madama è stata impegnata nella seconda giornata dedicata alla discussione generale che potrebbe concludersi già mercoledì, con la stragrande maggioranza degli interventi da parte di senatori d'opposizione. Questi hanno tutti confermato la contrarietà all'elezione diretta e soprattutto al meccanismo del Parlamento eletto «a trascinamento» del candidato premier. per di più senza garanzie di un ballottaggio.

Ma è stato l'intervento della senatrice a vita, nominata dal presidente Sergio Mattarella, a caratterizzare la giornata per la nettezza degli argomenti contro il ddl: innanzitutto sul metodo seguito dalla maggioranza («una prova di forza») e in secondo luogo sul merito («una sperimentazione temeraria»).